

Paolo Piccardi

# Il vaiolo e i primi vaccini



Prima dell'avvento della pratica della vaccinazione, introdotta da Jenner nel 1796, il vaiolo mieteva vittime in ogni parte del mondo, con effetti devastanti. Il Bisdosso ci ricorda nel solo 1694 i ragazzi morti di vaiolo in Firenze furono 4.000.

Le conoscenze mediche dell'epoca non erano in grado di fornire un rimedio efficace, limitandosi a prescrizioni di intrugli e di esposizione all'aria fresca, ma una cronaca del 1769, quindi quasi tre decenni prima dell'esperimento di Jenner, ci narra che anche a Firenze venne introdotta la pratica dell'inoculazione del vaiolo. Non viene usata la parola "vaccinazione" e non sappiamo se venne inoculato del tessuto infetto proveniente da un bove o da un bovato, oppure da un ammalato in forma lieve. E' evidente però che, trattandosi di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, la pratica era già stata sperimentata con successo su persone di non così alto lignaggio.

15 dicembre 1582 fu una nuova, qui in Firenze, della morte del Principe di Spagna, figliuolo del re Filippo re di Spagna e d'altri reami, chiamato Ferdinando, di età d'anni 7; e si disse che morse a dì 21 di novembre prossimo passato 1582, di vaiuolo: e più si disse che uno suo fratello di età d'anni 4 stava male pur di vaiuolo.

Lapini Diario fiorentino pag. 261 pdf

28 Dicembre 1662 Trovandosi il Ser.mo Arciduca di Inspruch ammalato di vaioli, e di scalmene, fece scrivere a' nostri Ser.mi Padroni; come la speranza della sua sanità era tutta riposta nella protezione della Vergine Annunziata. E però a Lei per mezzo loro ricorreva, onde comparve lettera del seguente tenore. La Corte era a Pisa, e non vi era in Firenze altro Principe, che il Serenissimo Leopoldo:

Al Molto R,do P.re Oss.mo il P. Tedaldi Priore della Nunziata

Il Ser.mo Arciduca di Inspruch confida tanto nella intercessione della Beatissima Vergine, che trovandosi alquanto indisposto, ha fatto scrivere qua, che desiderava, che si esponga il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata per la sua intera salute, et il Sig.,r Principe Leopoldo mio Signore mi comanda di scrivere a V.S. che pigliandone licenza da chi si aspetta, faccia esporlo prontamente, che dalla dispensa di S.A. gli sarà somministrata la cera per questo effetto, et io con tale occasione mi raccomando alle loro orazioni, baciandoli per fine affettuosamente le mani. Di Palazzo 28 Dicembre 1662

Obbligatissimo Ser.re

Il Balì Ugo Stufa

Ho registrato volentieri qui la sopradetta lettera, acciò da nostri Posterì in essa si riconosca, e la divozione di un tanto Principe verso della SS.ma Nunziata, et il modo cortese, con il quale trattano, et hanno trattato sempre con i PP. di questo Convento, i nostri Ser.mi Padroni.

ASFi CRS GF 119 55 carta 73v.- 74r. foto 167 – 168

25 Gennaio 1663 Già essendo morto di Vaiolo il Ser.mo Arciduca di Inspruch, la ser.ma Arciduchessa Anna Sorella del nostro Gran Duca, ricordando, con quanto amore, e divozione haveva sempre questo gran Principe suo Marito visitato, quando fu qui a Firenze, la nostra Chiesa, e Convento, e quanto affetto egli professasse alla nostra Religione; giudicò bene testificando ancora in scriptis doppo la sua morte con grandissimo accrescimento della nostra Religione come apparisce nella susseguente lettera scritta al nostro P.re Rev.mo Generale M.ro Calisto Puccirelli,

in cui dimostra la confidenza grande, che ha nelle divozioni, et orazioni, che si fanno a pro de' benefattori della medesima, mentre con tanta istanza, et efficacia ne domanda la figliolanza:

"Rev.do P.re. Come che il Ser.mo Arciduca Ferdinando Carlo mio Signore, e Consorte di gloriosa memoria portò sempre un riverente affetto alla Religione de' Servi, così mi persuado, che adesso la sua ferale anima non habbia confidenza maggiore, per esser aiutata a salire alle celesti felicità, che ne' frutti dell'orationi, e sacrifici, che da PP. di essa con tanto fervore si porgono a S. D. M.a. Per non defraudarlo dunque in questa sua fiducia, prego V. Reverenza a volerlo ammettere alla figliolanza della sua Religione, e farlo partecipe dei medesimi frutti. Accertando V. Reverenza, che oltre il merito, che ne haverà presso Dio. Io medesima se li conserverò particolare obbligazione, e tanto maggiormente, se con quella di S.A. vorrà arricchire anco l'anima mia, e dell'Arciduchesse mie figlie con sì pretioso tesoro. E nostro Sig.re la guardi. Inspruch li 15 Gennaio 1663. Affr.ta

A Anna

ASFi CRSGF 119 55 carta 74v-75r. e v. foto 169 e 173 – 174

30 Ottobre 1667 Si espose il santiss.mo all'Altare della Nunziata per l'indisposizione della Gran Principessa, cagionata dal vaiolo, e subito cominciò a migliorare. Non può non impetrar grazie chi ricorre alla Madre di grazie.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102v. foto 232

A dì 11 Agosto 1682 si scoperse il Vaiolo al Ser.mo Principe Ferdinando e per tal causa il dì 14 giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca non furono fatti i soliti fuochi.

Bisdosso

Ricordo come il giorno 20 d'Agosto 1694 festività di S. Bernardo, fu fatta dal Clero del Duomo, assieme con l'altre Preterie delle Chiese di Firenze solenne processione, e vi fu ancora Monsig.r Arcivescovo da detta chiesa a quella di Santa Maria Maddalena de Pazzi in pinti, in cui era esposto il miracoloso suo Corpo, dove vi fu ancora il Ser.mo Gran Duca, et il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con il seguito del Magistrato Supremo, e gli otto Magistrati, e quivi porgendo preci a detta Santa acciò ella cooperasse appresso la somma bontà di Dio a volerci consolare, con il mandarci la tanto salutifera, e desiderata pioggia, essendo scorsi mesi tre che di quella n'eramo privi, che per la mancanza della quale si pativa gran siccità. Si provò in detto giorno un eccessivo caldo, e la notte a ore sei piovigginò per un ½ quarto d'ora, si sentirono grandissimi vaioli, che il tal male molti fanciulli ne perirono, si come molte petecchie, e febbri maligne, e benché, che queste fussero in abbondanza non per questo seguì gran moria, ma per ancpra non son cessate, e vanno continuando tanto l'uno che l'altro, e morirono più fanciulli, e ragazzi, che persone grandi.

Bisdosso

Ricordo come in detto anno 1694 morirono in Firenze circa a quattromila ragazzi di vaiolo.

Bisdosso

10 Febbraio 1757 In d.o giorno, Domenica della Quinquagesima circa l'ore 11 della mattina coll'intervento della Reggenza, otto Magistrati, e con la solita illuminazione dell'Altar Maggiore, e Cornicione di tutta la Chiesa, fu celebrata la Messa piana all'Altare della SS. Nunziata dal M. R. P. M.ro Petroni Lucchese figlio del Convento di Licciana nella Piana di Genova, e destinato Predicatore nella celebre Chiesa di S. Felicità per la presente Quaresima, doppo la messa, che fu pro gratiarum actione all'Altissimo per aver liberato da pericoloso male di Vaioli l'A. R. del Ser.mo

Arciduca Giuseppe Primogenito di S. M. I. fu scoperta susseguente la Sac. Imagine al Canto dell'"Ave maris stella" col seguito di solenne Te Deum con scelta Musica regolata, secondo il solito, dal Sig.r Orlandini M.ro di Cappella Imperiale; si riceverono le consuete lb. 50 di cera per l'illuminaz.e e la solita offerta da' Magistrati di lb. ... (così nel testo) fu numerosissimo l'intervento del Popolo e per tre sere furono fatti fuochi di gioia dalla Città, e sotto delle medesime agl'Archi e colonne.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 468 Foto 394

15 Maggio 1769 Non avendo il nostro Reale Sovrano in età di anni 22 per anco sofferto la comune, e pericolosa infezione del vajolo, deliberò sottoporsi all'inoculazione, la quale fu fatta il dì 13 del presente. A tale effetto i Signori Ciamberlani per eccitare il popolo a porgere fervorose preci al Sommo Iddio a favore del nostro benigniss.mo Sovrano ed implorare in tal guisa felice successo al vajolo innestato, hanno stabilito in nostra chiesa un sontuoso, e magnifico Triduo, a cui si è dato incominciamento questa mattina. Stava esposto alla pubblica venerazione il SS. Sacramento tutti tre questi giorni; l'esposizione si è fatta all'Alt.re Maggiore collocandosi lo Stensorio dentro il Ciborio grande, a cui sono stati levati i sei sportelli, e dentro è stato tutto ornato di teletta d'oro. L'Altare innalzato con più gradi comparisce con maestà, e vaghezza, assai ricco per la qualità, e quantità della cera. Oltre la consueta illuminazione sù cornicioni, e lampadari come per Natale, ci sono a tutti i pilastri della chiesa ventole con specchi a più lumi. Ogni sera si è data la benedizione dopo la Compieta, cantandosi le Litanie de' Santi con Tantum Ego in musica, e zinfonie, e l'ultima sera dette la benedizione il n.o R.o Mons:re Arcivescovo. Il misericordiosissimo Iddio ci preservi da questo, e qualunque altro infortunio il Benigno nostro Sovrano

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 555 Foto 488

9 Giugno 1769 Trovandosi il Clement.mo nostro Sovrano già ristabilito dal vajolo sofferto quei med.i SS.ri Ciamberlani, che fecero fare in nostra Chiesa l'accennato magnifico Triduo per implorare dall'Altissimo la preservazione del sud.o hanno stabilito porgere con uguale pompa al Sommo Iddio il dovuto ringraziamento per il felice successo della sua recuperata salute. A tale effetto in questo giorno fu cantata con scelta Musica una solenne Messa dello Spirito S. all'Altare della SS.ma Nunziata, e dopo un solenne "Te Deum" all'intonazione dell'Inno "Ave Maris Stella" fu scoperta la nostra Miracolosissima Immagine . La Chiesa era ornata, e illuminata anco più copiosamente di quello fosse per il Triduo, essendo sopra i cornicioni oltre le consuete candele molti cornucopi. La Cappella della Med.a era tutta illuminata al di fuori con lampadari, sopra con candele, e dentro arricchita in copia di Candellieri, e vari Lampadari. La Messa fu cantata dal P.re R.mo Pecoroni attualmente Procuratore Gen.le, che si è trovato qui di passaggio. E avvertitosi, che da' sud.i SS.ri è stato dato in regalo alla nostra Chiesa lb. 50 di cera, oltre d'avere riconosciuto tutti quelli, che hanno operato nelle magnifiche funzioni da loro commesse. Il Sig.re Iddio con le sue celesti Bened.ni rimunerì la generosità de' medesimi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 556 Foto 489